

# La crisi Covid-19 pesa di più sulle professioni di basso livello

**Lo studio Ipl.** Chi ha riserve finanziarie sopravvive meglio, anche dal punto di vista psicologico, a periodi di carenza. Importante che Stato e Provincia aiutino con misure ragionevoli aziende e cittadini, in attesa della successiva ripresa

**BOLZANO.** Nell'attuale crisi da Coronavirus i lavoratori, liberi professionisti e imprenditori temono per la loro situazione economica. L'Ipl - Istituto promozione lavoratori ha analizzato le ripercussioni di questa situazione sulle persone. Sono tre le domande principali: quanto durerà ancora lo stato di emergenza? Come posso farcela economicamente? Cosa succederà dopo? Molti dipendenti altoatesini sono già da qualche giorno in cassa integrazione, e riceveranno, per un totale di nove settimane, l'80% del salario. In questo periodo saranno quindi discretamente coperti. Ma anche loro si pongono la stessa domanda: come si svilupperà la situazione? Trascorso questo periodo, la mia azienda potrà tenermi in organico o sarò disoccupato? Anche molti imprenditori e lavoratori autonomi hanno gli stessi timori esistenziali; già in tempi normali assumersi la responsabilità di un'azienda è un fardello molto pesante.



• Operai in un cantiere edile

## Senza lavoro l'anima soffre.

«Sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi una cosa è certa: la paura di una futura disoccupazione e l'inattività professionale forzata sono di per sé un

grande peso. La ricerca nel campo psicologico degli ultimi decenni ha dimostrato chiaramente che disoccupazione e salute psichica sono due fattori strettamente correlati», afferma lo psicologo Ipl, Tobias Hölbling. Un disoccupato su tre (34%) lotta contro problemi psichici, mentre tra i lavoratori è solo uno su sei (16%). Le problematiche riscontrate sono depressioni e paure, malessere emozionale e, in generale, la mancanza di soddisfazione nella vita. I disoccupati hanno spesso poca autostima, soprattutto se lo stato di disoccupazione perdura. Il lavoro non è solo fonte di sostentamento e quindi di indipendenza; il lavoro ci fa anche bene. Il lavoro permette di fare numerose esperienze sociali e di strutturare la propria quotidianità. «Chi lavora percepisce un apprezzamento sociale e si assicura una vita econo-

micamente indipendente: si possono dimostrare le proprie capacità e si è orgogliosi dei propri successi. Queste esperienze positive accrescono l'autostima», spiega Hölbling. Il lavoro è quindi alla base della nostra società. Ciò rende ancora più pesante per il dipendente, il libero professionista o l'imprenditore senza lavoro dover restare a casa a causa delle restrizioni imposte, senza poter intervenire per migliorare la propria situazione. L'artigiano non può recarsi dai clienti, le aziende non possono riaprire e spedire curriculum in questo momento sembra insensato. Nessuno sa quanto durerà questa situazione; le preoccupazioni economiche pesano, e non abbiamo nessuna influenza sulla fine di queste misure restrittive. «Frustrazione, impotenza e paura del futuro sono reazioni del tutto umane in uno sce-

nario che ci lascia poco spazio di azione», aggiunge Hölbling.

## Velocità d'intervento.

Più dureranno la disoccupazione e l'inattività lavorativa forzata, più peggiorerà lo stato di salute delle persone colpite. La ricerca parla di un periodo di sei mesi; poi le conseguenze psicosomatiche di questo peso psicologico inizieranno a manifestarsi. Ma sulla gravità di tali ripercussioni non incide solamente la durata della disoccupazione, bensì anche la situazione economica del singolo: chi ha riserve finanziarie sopravvive meglio anche psicologicamente a periodi di carenza, al contrario di chi, invece, anche in periodi normali è in condizioni finanziarie precarie. Ciò vale anche per i Paesi. Stati economicamente solidi possono aiutare meglio sia le aziende che i singoli cittadini. In

questo modo alleviano sia i costi economici che sociali nonché le spese psicologiche di una crisi, creando così i migliori presupposti per la successiva ripresa. Molto dipenderà dalla durata dello stato di emergenza: le conseguenze psicosomatiche di un'effettiva disoccupazione emergono solamente dopo periodi prolungati. A livello strutturale è importante che Stato e Provincia aiutino con misure ragionevoli ed avvedute le aziende e i cittadini a superare la crisi possibilmente indenni e a prepararsi alla successiva ripresa, che sicuramente arriverà. «Dato che la pandemia ha colpito i lavoratori di quasi tutti i settori, nessuno potrà rimproverarci di essere noi stessi la causa del nostro male. Questo è l'unico aspetto che può alleggerire il nostro stato d'animo in questo momento drammatico», conclude Hölbling.

## HANNO DETTO



Frustrazione, impotenza e paura del futuro sono reazioni del tutto umane nell'attuale scenario

Tobias Hölbling (Ipl)

